

MECCANICHE DELLA MERAVIGLIA SPAZI «SEGRETI» DANNO FORMA AL SUONO

In S. Barnaba, nell'ex tribunale, in un cortile della Cattolica e in palazzo Martinengo le opere di Del Ponte, Mocellin-Pellegrini, La Huy e della famiglia Milhaud

GIOVANNA GALLI

mostre@giornaledibrescia.it

Spazi della città poco conosciuti, dimenticati o semplicemente discosti dallo sguardo comune, ritrovano una nuova identità come contenitori di arte contemporanea; allo stesso tempo i linguaggi dell'arte visiva e della musica si mescolano in un pensiero che decontestualizza ambienti, oggetti e linguaggi offrendo l'opportunità di nuovi punti di vista, non scontati, da cui osservare in modo attivo la realtà. Questo il progetto orchestrato da Albano Morandi per l'undicesima edizione di «Meccaniche della meraviglia», che per la prima volta si sposta in città, dopo avere a lungo interessato luoghi emblematici del territorio provinciale. Fino al 27 novembre due absidi dell'Auditorium San Barnaba, il cortile dietro alla biblioteca dell'Università Cattolica, una stanza «segreta» dell'ex-tribunale a Palazzo Martinengo Colleoni, oggi Mo.Ca, e la sala 5 della zona archeologica di Palazzo Martinengo Cesaresco (orario: gio-sab 15-18.30) ospitano quattro momenti distinti di un unico percorso. Spazi diversi e artisti di varie generazioni che operano con linguaggi distanti fra loro, sono affiancati in modo apparentemente anarchico a dimostrare che l'arte può sfuggire ad ogni classificazione e si afferma in assoluta libertà di manifestazioni.

Coinvolgimento. C'è alla base del progetto la concezione ispirata al pensiero di Joseph Beuys di un'arte investita di forte funzione sociale, che intende farsi strumento di un coinvolgimento profondo dello spettatore. Attraverso la costruzione di un processo di partecipazione e di reciproco ricollocamento simbolico tra l'opera e lo spazio reale, contenitore e contenuto divengono una cosa sola, costringendo chi osserva ad un cambio di prospettiva che allontana dagli stereotipi e riporta all'essenza delle cose. Una riconquista degli spazi cittadini, dunque, al fine di annullare in senso immagi-

nifico la distanza fra cultura artistica e società civile.

Il filo conduttore di questo incontro di esperienze è il rapporto fra arti visive e suono. In S. Barnaba con una collaborazione con il Conservatorio Luca Marenzio si è materializzato un intenso omaggio a tre generazioni di artisti della famiglia Milhaud: le musiche del celebre compositore Darius (1892-1974), eseguite dagli allievi del Conservatorio ieri durante la performance che ha inaugurato l'evento, sono riprodotte in interazione con le ironiche opere visuali di suo figlio Daniel (1930-2014), percorse da un senso di equilibrio precario tra forma e spirito, tra apparenza e realtà, e quelle del nipote Mathias (1981), che lavora forme altamente evocative con stoffe e materiali di recupero.

Suoni e silenzi. La milanese Amalia Del Ponte (1930) nella sua coerente ricerca sulla materia ha indagato anche il suono e con i «Litofoni», pietre lavorate in modo da generare forme sonore, ha dato vita a performances riproposte in video nel cortile della Cattolica, con ingresso da via G. Rosa 45. I milanesi Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, da Berlino arrivano a Brescia occupando con un intervento site specific la bottega di epoca romana che si trova nei sotterranei di Palazzo Martinengo-Cesaresco. Ispirati dal luogo dove fu rinvenuta la tomba di un bambino, hanno costruito un lettino di tubi in ferro, mentre nell'ambiente si spande il suono di una ninna nanna, suggerendo una riflessione sulla dimensione conflittuale delle relazioni, qui insistendo su fatiche e incertezze del ruolo genitoriale. Si chiude con l'emozionante suono del silenzio che avvolge in un'atmosfera sospesa gli abiti monacali riprodotti in cera e luce dal vietnamita La Huy in una piccola stanza del Mo-Ca. //

**Contenitore
e contenuto
divengono
una cosa sola,
costringendo chi
osserva a cambiare
prospettiva**



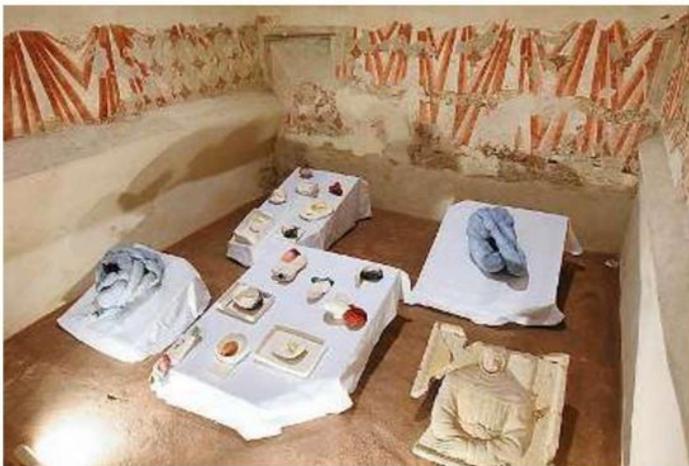
Peso: 63%



Dall'Oriente. Sopra: il vietnamita La Huy ha collocato vesti di monaci buddhisti, realizzate in cera e illuminate, negli spazi del Mo.Ca.

Nello spazio sacro. In basso, a sinistra, opere di Daniel e Mathias Milhaud in un'abside della ex chiesa di San Barnaba

Performance. Sotto: in un video Amalia Del Ponte propone le performance con i Litofoni, pietre che generano «forme sonore»



Peso: 63%